

DOPPIA DIFESA di Giulia Bongiorno e Michelle Hunziker

IL SUO KILLER È DAVVERO

NON ABBIATE FRETTA DI ARCHIVIARE L'ORRIBILE OMICIDIO DELLA QUINDICENNE **FABIANA LUZZI**



Impossibile non ricordare il delitto di Fabiana Luzzi, avvenuto a Corigliano Calabro lo scorso 25 maggio. Aveva quasi 16 anni, Fabiana. L'ha uccisa Davide Morrone, il suo fidanzato, reo confesso. Che ha raccontato al Pubblico Ministero di averla prima accoltellata e poi di averle dato fuoco. Mentre le dava fuoco - sempre stando alle sue dichiarazioni - Fabiana era ancora viva: tanto che avrebbe tentato di sottrarsi alla sua furia omicida. Il brutale assassinio sarebbe maturato nel corso di una lite. Motivo della lite: la gelosia.

Impossibile non ricordare le immagini dei funerali, lo strazio della famiglia, la rabbia di Corigliano Calabro.

In memoria di Fabiana, il presidente della Camera, Laura Boldrini, chiese all'aula un minuto di silenzio e si commosse ricordando la visita fatta ai genitori della ragazza, all'indomani di quel delitto che aveva scosso l'Italia intera. Davide, 17 anni, incensurato, è stato de-



ACCOLTELLATA E BRUCIATA VIVA

Fabiana Luzzi, 15, è stata accoltellata e bruciata viva dal fidanzato Davide a Corigliano Calabro (Cosenza). Davide ora è in una struttura sanitaria: avrebbe tentato il suicidio in carcere.

nori di Catanzaro ne ha disposto il trasferimento in una struttura sanitaria, in quanto verserebbe in condizioni di salute incompatibili con la detenzione carceraria. Avrebbe anche tentato due volte il suicidio. Stando alle notizie diffuse da stampa, tv e radio, nel corso dell'incidente probatorio - svoltosi nei mesi scorsi - i difensori avrebbero messo in dubbio la sua capacità di intendere e di volere.

Naturalmente, non conoscendo gli atti non è possibile (né sarebbe corretto) esprimere valutazioni sul caso in oggetto. Di un principio generale, però, siamo convinte: bisogna evitare a ogni costo - soprattutto da parte dei media, e comunque di chi a qualsiasi titolo veicola queste tragiche notizie - di associare automatica-

scritto come un ragazzo a posto. Era anche bravo a scuola. Adesso è in attesa di essere giudicato con rito abbreviato (l'udienza è fissata per il 25 febbraio), ma non è più in carcere: il Tribunale dei mi-

scritto come un ragazzo a posto. Era anche bravo a scuola. Adesso è in attesa di essere giudicato con rito abbreviato (l'udienza è fissata per il 25 febbraio), ma non è più in carcere: il Tribunale dei mi-



DOLORES MOSTRA GLI ABUSI CHE DOBBIAMO COMBATTERE

Dal 13 al 16 marzo, al Teatro Studio Frigia Cinque a Milano va in scena *Dolores*, di Edward Allan Baker (a lato, la locandina). Lo spettacolo racconta la storia di due sorelle che cercano di ribellarsi alla

violenza - fisica e psicologica - subita prima nella famiglia d'origine e poi per mano dei loro compagni, ed esprime la necessità di denunciare la condizione delle donne vittime di maltrattamenti.

Interpretato da Alessandra Basile e Lisa Vampa -

che dopo aver interpretato il testo in lingua originale lo hanno tradotto e adattato -, è prodotto dall'Associazione Filodrammatica Effort Abvp, per la regia di Adriana Milani, e patrocinato dalla Regione Lombardia-Assessorato delle Pari Opportunità,

da Amnesty International Sezione Italia e da Terre des Hommes Italia con la sua campagna *Indifesa* a protezione delle bambine da violenza e abusi.

Dal 13 al 15 marzo, lo spettacolo va in scena alle 21; domenica 16 alle 16.15.

Le lettere vanno indirizzate a: Doppia Difesa, Oggi, via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano. Oppure, scrivete a Giulia e a Michelle attraverso il nostro sito

UN FOLLE?

COME LA CONSEGUENZA DI UN RAPTUS

mente a certi brutali omicidi la figura di un "folle" (subito dopo i fatti di Corigliano, i giornali scrissero: «Fabiana Luzzi, sedicenne studentessa di ragioneria, è morta per una follia»). Sempre più spesso, a fronte di un omicidio efferato, si è portati a pensare che sia frutto di una mente malata. Troppe volte si è commesso questo errore. Ma chi si macchia di crimini abnormi dev'essere, solo per questo, considerato (in tutto o in parte) uno squilibrato?

Se dovessimo classificare come infermità mentale la lucida pazzia di ogni assassino, la conseguenza sarebbe la sistematica impossibilità di porlo dinanzi alle sue responsabilità e dunque di mettergli in conto le conseguenze giuridiche del reato commesso. Credere che un assassino sia sempre preda di un raptus di follia fa comodo perché rassicura la società, invece è sbagliato e pericolosissimo, perché nasconde il nemico. Bisogna dunque fare gli opportuni distinguo. Nella maggior parte dei casi la violenza non è espressione di follia, è semmai la conseguenza della discriminazione che le donne subiscono quotidianamente, di un ordine sociale fatto di uomini che si reputano superiori e di donne ritenute inferiori, secondo stereotipi che si tramandano di generazione in generazione. Stereotipi per effetto dei quali le donne vengono, da sempre, relegate in una posizione di dipendenza, quando non addirittura di subordinazione, e ridotte a oggetti. Il rischio è altissimo: se un oggetto per qualche motivo non soddisfa più il proprietario, questi si sente in diritto di eliminarlo o sostituirlo.

È importante che il concetto sia chiaro a tutti: la lucida discriminazione non è follia. Soltanto così è possibile combattere efficacemente la violenza.

**Michelle Hunziker
e Giulia Bongiorno**
avvocato penalista

COGNOME DELLA MAMMA: ORA SERVE UNA LEGGE

di Giulia Bongiorno e Michelle Hunziker

Lo scorso 7 gennaio, una sentenza "storica" della Corte europea dei Diritti dell'Uomo (Cedu) ha condannato l'Italia per la violazione del diritto di non discriminazione tra i coniugi, sancendo finalmente il diritto dei genitori di decidere se dare ai figli il solo cognome materno.

Il caso concreto è relativo al ricorso presentato da una coppia di coniugi milanesi cui era stata negata la possibilità di attribuire alla propria figlia il cognome della madre invece di quello del padre. Dopo attese, rimpalli e rinvii, si è arrivati all'affermazione di un fondamentale principio di civiltà giuridica che l'Italia ha adesso l'obbligo di tradurre in norme.

In passato si era cercato più volte di riformare questa materia, ma sempre con esiti negativi. Io stessa (Giulia Bongiorno, ndr) nel 2009, quando ero Presidente della Commissione Giustizia alla Camera, mi ero fatta sostenitrice della necessità di una rinnovata regolamentazione. In Italia, infatti, è sempre prevalsa la regola secondo cui ai figli legittimi si assegna automaticamente il cognome paterno. Lo scontro in Commissione Giustizia, all'epoca, è stato duro. Quello che mi faceva sorridere - amaramente - era la constatazione che, quando si parla di figli, si distinguono automaticamente due aspetti: l'ac-

quidimento del bambino e l'"apposizione delle etichette". Di regola alle madri compete il primo, ai padri il secondo. Attraverso la procedura del cambio del cognome, alle ma-

dri è concesso unicamente di aggiungere il proprio cognome a quello paterno. Una vera "truffa delle etichette".

Dopo la sentenza della Cedu, il 10 gennaio il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge recante disposizioni in materia di attribuzione del cognome ai figli, demandando l'approfondimento degli ulteriori profili della questione a un gruppo di lavoro ad hoc. Il testo prevede che i figli, nati sia dentro che fuori del matrimonio, possano avere il cognome del padre oppure, in caso di accordo tra i genitori, quello della madre o quelli di entrambi.

Ebbene, dopo l'invito dell'Europa e la rinnovata attenzione dedicata al tema, il legislatore italiano non può limitarsi a un intervento timido. Se - infatti - si rimettesse al solo accordo dei genitori la possibilità di aggiungere il

cognome della madre, potrebbe non cambiare nulla: si tratterebbe di una "gentile concessione", che difficilmente troverebbe seguito.

L'Europa ha chiesto un cambiamento; la modifica, allora, deve essere effettiva, prevedendo l'aggiunta automatica del cognome materno.



In alto, Michelle Hunziker, 37: la figlia Sole ha il cognome di papà Tomaso Trussardi. Sopra, Giulia Bongiorno, 47: al piccolo Ian, 3, ha dato il suo cognome.